

Il ministro degli Esteri polacco a Roma

# Cordiale incontro fra Rapacki e Moro

Al termine di una colazione offerta all'ospite a Villa Madama, il presidente del Consiglio ha affermato che il governo italiano intende dare il suo contributo al processo di distensione internazionale

E' giunto ieri a Roma, per una visita di tre giorni, il ministro degli Esteri di Polonia, Adam Rapacki, che proseguirà lunedì il suo viaggio, diretto a Teheran, sua principale destinazione. La tappa nella capitale italiana, che secondo il programma primitivo doveva essere più breve, e « non formale », ha fornito l'occasione a un colloquio politico fra l'ospite polacco e il presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Aldo Moro, seguito a una colazione a Villa Madama, oltre che a un incontro con il Presidente della Repubblica Saragat.

Tale occasione, d'altra parte, cade in un momento in cui è avvertita l'esigenza di riprendere e sviluppare il dialogo Est-Ovest, in vista del pericolo che i risultati già raggiunti sulla via della coesistenza siano compromessi dalle iniziative occidentali intese a fornire di armi nucleari la Germania federale, e in ogni caso a espandere gli armamenti nucleari. In questo senso, la dichiarazione diffusa nella capitale polacca giovedì, al termine della sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia, non può che offrire ai governi occidentali uno stimolo alla rinnovata considerazione delle possibili soluzioni pacifiche e negoziate dei problemi europei.

La visita odierna di Rapacki a Roma è il primo contatto a livello governativo fra Est e Ovest dopo la riunione del Patto di Varsavia, e questo è il principale motivo dell'interesse che essa offre. D'altro canto, mentre le circostanze della visita sono tali da escludere che essa possa servire a definizioni concrete, si rileva che una utile indicazione se ne può ricavare nel senso — se non altro — del necessario riconoscimento, anche da parte occidentale, della esistenza delle condizioni per la ripresa del dialogo nelle forme appropriate.

Questa indicazione si ricava in qualche misura dal tenore degli indirizzi di saluto scambiati a Villa Madama al termine della colazione. L'on. Moro, che come è noto regge, ad interim, anche il ministero degli Affari Esteri, ha salutato Rapacki ricordandone i personali legami di cultura con il nostro paese, quindi ha detto che questa sua visita cade in un momento in cui « malgrado ogni incertezza e ogni perdurante motivo di tensione, sempre più si rafforza in tutti i governi veramente animati da buona volontà la consapevolezza della necessità di consolidare il processo già iniziato di distensione internazionale », ha assicurato che l'Italia, pur « fedele alle sue alleanze », intende « portare il suo pieno contributo » a questo processo, e — dopo aver mostrato compiacimento per i favorevoli sviluppi dell'interscambio italo-polacco — ha precisato che il « dialogo politico », il quale deve « estendersi e approfondirsi », « consente un concorso individuale e specifico di tutti i paesi, che dia loro il modo di esprimere le loro particolari vedute ed esigenze ». Pertanto « gli sforzi del governo italiano e del governo polacco, pur nella comprensibile diversità di premesse ideali e di prospettive politiche, possono così correre paralleli nella ricerca paziente e tenace di un rafforzamento delle basi della convivenza e della sicurezza internazionali ».

Il ministro Rapacki, rispondendo all'on. Moro, ha espresso il suo vivissimo ringraziamento per la cordiale accoglienza ricevuta. Egli si è detto tanto più lieto dello sviluppo delle relazioni fra i due paesi, perché questo si ispira non solo alle tradizioni secolari dell'amicizia italo-polacca, ma anche ai vivi sentimenti dei due popoli. Le relazioni economiche, ha detto il ministro polacco, venute a stabilire fra l'Italia e la Polonia, sono motivo di particolare soddisfazione perché corrispondono ad esigenze effettive dei due paesi e sono suscettibili di ulteriori miglioramenti. Anche lo sviluppo dei rapporti culturali è pienamente soddisfacente e corrisponde ad un'aspirazione molto diffusa, in Italia come in Polonia.

Rapacki ha aggiunto che ci sono certamente differenze tra i due paesi, ma ci sono anche possibilità di dialogo in una situazione internazionale che presenta ancora pericoli, ma anche elementi incoraggianti. Il ministro ha quindi detto che la Polonia è molto interessata alla costruzione di un sistema di sicurezza, che possa rendere meno profonda la divisione dell'Europa e del mondo intero.

Concludendo Rapacki ha affermato che l'Italia e la Polonia possono dare un sostanziale contributo per la causa comune della pace.

Rapacki è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 12.25, con un aereo di linea polacco, e subito è stato accompagnato al Quirinale, dove Saragat lo ha ricevuto insieme con il presidente del Consiglio Moro. Quando era ministro degli Esteri, l'attuale Capo dello Stato aveva ricevuto e accolto dal suo collega polacco un invito per una visita a Varsavia, che non ha però avuto luogo a causa delle successive vicende. Egli ha tenuto perlanto a salutare oggi Rapacki a Roma.

Dal Quirinale l'ospite si è recato, assieme con Moro, a Villa Madama, dove la colazione è stata servita alle 14. Vi hanno preso parte anche l'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio, i ministri Piccioni, Pieracini, Colombo, i sottosegretari Salizzoni, Storch, Zagari, il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Cattani, e l'ambasciatore di Polonia a Roma, Adam Willman. Dopo la colazione, Moro e Rapacki hanno raggiunto la sede del ministero degli Affari Esteri, dove hanno avuto — come si è detto — un colloquio politico.



SAIGON — Uno studente tratto in arresto da un poliziotto durante la dimostrazione davanti alla scuola Cao Thang. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Vietnam

## Scontri fra parà e buddisti nelle vie di Saigon

Manifestazioni antiamericane in varie città Assalita e devastata la sede dell'USIS ad Hué

SAIGON, 23. Alle manifestazioni di ieri contro l'ambasciata americana a Saigon e contro la sede dell'USIS, altre hanno fatto seguito oggi nella stessa Saigon e in numerose altre città del Vietnam centrale. Ad Hué tremila studenti e buddisti hanno assalito e semidistrutto la locale sede dell'USIS. A Saigon una folla di circa 800 fra monaci e fedeli buddisti si è scontrata con i paracadutisti, che hanno lanciato contro di loro decine di bombe lacrimogene, davanti alla sede dell'Istituto buddista, dove cinque tra i principali dirigenti buddisti stanno conducendo uno sciopero della fame « fino alla morte » per provocare la caduta del governo Huong. Di fronte ad una scuola si è avuto un altro scontro fra studenti e poliziotti, e una ventina di studenti sono stati arrestati, mentre all'interno di un'altra scuola buddista un monaco ha tentato di sacrificarsi sferrandosi una puntellata, ma è stato salvato dall'intervento degli stessi studenti.

Dal canto loro i dirigenti buddisti hanno chiesto l'opinione pubblica internazionale e dell'Associazione mondiale buddista, con un telegramma del monaco Anh Khiet al Primo ministro Ceylon, signora Bandaranaike, nel quale si afferma « ancora una volta il governo Huong ha intrapreso una barbara repressione contro i bonzi ed i fedeli buddisti », proprio come Ngo Dinh Diem nel 1963. E, infatti, il corso della manifestazione di ieri sono stati arrestati 200 monaci e monache, mentre vi sono stati anche una sessantina di feriti.

La stessa Saigon presenta, come poco più di un anno fa la vigilia della caduta di Diem, un aspetto da campo marciato, con sbracciamenti floschi dovunque, pattuglie di paracadutisti e pattuglie armate e intere strade chiuse al traffico.

Le altre manifestazioni sono avvenute a Hué e Nang. Ad Hué — come si è detto — gli studenti hanno reclamato la dimissione del Primo ministro Huong di quattro generali immessi pochi giorni nel governo, mentre un centinaio di monaci e di monache hanno consegnato una petizione al console americano, diretta al presidente Johnson. Alle varie manifestazioni di Hué hanno preso parte almeno 5.000 persone che hanno formato numerosi cortei al grido di « Abbasso il governo », « Abbasso Taylor ». La metà dei volumi della biblioteca dell'USIS è stata bruciata. Un viceconsole americano è stato messo in fuga a sassate dai dimostranti. A Nang invece monaci e monache hanno intrapreso uno sciopero della fame sulla principale piazza della città, e secondo notizie frammentarie pervenute a Saigon sembra che si siano verificati incidenti.

Il timore del governo e degli americani è che queste manifestazioni si allarghino ulteriormente, provocando la caduta del governo e la apertura di una crisi di proporzioni massicce. Lo stesso ambasciatore Taylor è intervenuto nei giorni scorsi presso i massimi dirigenti buddisti per indurli a recedere dal loro programma di manifestazioni antigovernative (e antiamericane), ma senza riuscire a spostare di un millimetro la loro posizione. Anzi, dopo il colloquio, i buddisti hanno ripetuto le loro affermazioni, secondo cui il governo Huong si regge esclusivamente a causa dell'aiuto militare americano.

Gli americani, dal canto loro, continuano a subire perdite nella guerra di repressione: oggi un altro « consigliere » americano è stato ucciso e un altro è rimasto ferito dal fuoco dei partigiani, mentre guidavano una pattuglia sud vietnamita. Il fatto che i sud vietnamiti che essi comandavano non abbiano subito alcuna perdita dimostra quanto difficile sia ormai la situazione di questi « consiglieri » americani, e come essi siano diventati ormai un bersaglio « discriminato » dell'azione partigiana. D'altra parte, la stampa americana ha rivelato che i soldati sud vietnamiti sono diventati così « indidi » che i soldati americani delle « forze speciali » che sono di stanza nei posti fortificati ai confini col Laos hanno ognuno una guardia del corpo composta di tre Nung, uomini di tribù che Chiang Kai-Shek costrinse a lasciare la Cina quando egli venne sconfitto, e che da allora sono stati assunti direttamente dagli americani come mercenari.

Interpellanza al Senato

### Un passo del PCI contro la prescrizione dei crimini nazisti

I compagni senatori Valenzi, Terracini, Mencaraglia, Maris, Gramagna e Polano hanno rivolto ai ministri degli Esteri e di Giustizia un'interpellanza « per sapere come giudichino la preannunciata intenzione della Repubblica Federale Tedesca di fare operare la prescrizione, a partire dall'8 maggio p.v., a favore dei criminali nazisti sfuggiti fino ad oggi in gran parte, per evitanti motivi di omertà e di complicità dell'amministrazione di quello stato, ad ogni sanzione per le orribili nefandezze da essi perpetrate contro milioni d'innocenti nell'attuazione dei mostruosi stermini coi quali l'hitlerismo credette di poter assicurare il trionfo dei suoi piani allucinati di egemonia mondiale ».

Nella interpellanza si chiede inoltre di conoscere se « rispondendo alla ribellione della coscienza popolare e alla sacrosanta attesa dei sopravvissuti al terrore nazista, dei familiari dei trucidati e dei combattenti della guerra di Liberazione, non intendano, in analogia a quanto fatto dai governi di altri Paesi, fare presente a quello di Bonn come un tale provvedimento non potrebbe essere interpretato se non come una manifestazione di solidarietà politica e morale coi responsabili dei delitti e, se attuato, non potrebbe non ripercuotersi spiacevolmente sullo sviluppo dei rapporti amichevoli fra i due popoli ».

### Morto avvelenato il torero Juan Ordóñez

MADRID, 23. Juan Ordóñez, il torero fratello del « re dell'arena » Antonio Ordóñez, è morto oggi pomeriggio in una clinica di Madrid per avvelenamento. Secondo per età e per fama tra i figli del famoso torero Cayetano Ordóñez, Vguillera detto « Nino de la Palma », Juan era stato ricoverato in una clinica di Madrid, già in coma, nella notte di venerdì.

Secondo informazioni non confermate avrebbe ingerito una forte dose di barbiturici. Nato a Siviglia nel 1930, Juan Ordóñez era sceso per la prima volta nelle arene nel 1948; aveva sposato l'attrice spagnola Paquita Rico.

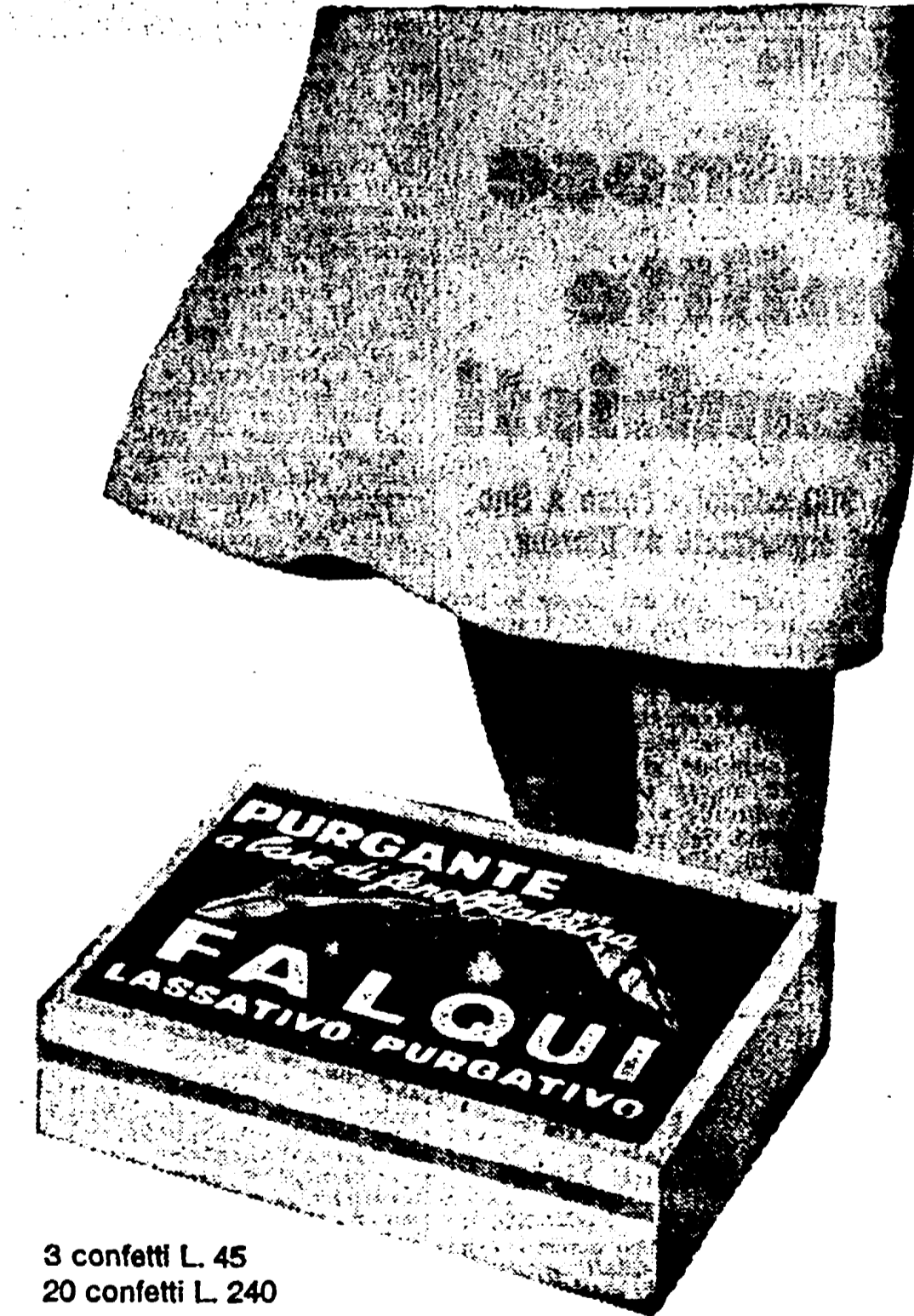
ALL'AMICO CONSIGLIA...

**OLLA Termical**

IN TUTTE LE FARMACIE



# Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45  
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

# FALQUI

il dolce confetto di prugna

Missin 72-148 Reg. 4514 FOSI